



C.N.D.C.E.C.
REGISTRO UFFICIALE
0011064 - 09/11/2011 - USCITA
Allegati : 0

CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Presidente

CS/SPRES:gc

Roma, 9 novembre 2011

**Ill.mo Signor
Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
00187 – Roma**

Gentile Signor Presidente,

pur consapevoli dei mille affanni che La occupano in queste giornate così difficili per il nostro Paese, non possiamo esimerci dal richiamare la Sua attenzione su una proposta di modifica normativa che compare nelle bozze del maxi emendamento alla Legge di Stabilità.

Compare inspiegabilmente, perché è una disposizione che per tutte le srl e per le Spa con capitale fino a 10 milioni di euro riduce da tre a uno il numero dei componenti del collegio sindacale, ossia dell'organo deputato ad effettuare i controlli sulla legalità dell'amministrazione di queste società e le statistiche dimostrano un tasso di fallimenti delle società dotate di collegio sindacale pari a un terzo di quello che contraddistingue le società che ne sono prive.

Oggi, sotto gli effetti devastanti della crisi economica in cui l'attenzione verso i diritti dei terzi dovrebbe risultare rafforzata tocca, viceversa, assistere al tentativo di mantenere solo nominalmente il collegio sindacale, svilendolo però ad organo monocratico privo, quindi, di quella collegialità che ne rende più pervasive le capacità di controllo e più ponderate ed indipendenti le conclusioni grazie al rispetto e alla valorizzazione dell'eventuale dissenso espresso in seno al collegio anche a tutela delle minoranze.

Ciò che però lascia maggiormente sconcertati su questa ipotesi normativa è il fatto che questa riduzione drastica del numero di componenti del collegio sindacale avviene senza al contempo nulla prevedere sul fronte degli ampissimi doveri di controllo e delle illimitate responsabilità che gravano sui liberi professionisti chiamati a svolgere questa funzione.

Signor Presidente,

non è possibile approfittare di frangenti così drammatici per il Paese per far passare, in mezzo a mille altre misure, una disposizione che non soddisfa i veri obiettivi della Legge di Stabilità e neppure le richieste dell'Europa.

Una disposizione che impoverisce soltanto il bene prezioso del controllo tecnico e indipendente sulla legalità dell'amministrazione delle imprese italiane, senza per altro neppure centrare obiettivi di risparmio per le stesse.

Non ci sembra possibile infatti che si voglia consentire che un solo professionista possa essere chiamato a garantire lo stesso livello qualitativo e di indipendenza del controllo che può essere assicurato da un organismo collegiale per di più ad un terzo del costo. Senza contare che, come spesso accade in questi casi, le peggiori ricadute si rifletteranno principalmente sui liberi professionisti meno affermati e, segnatamente, su quelli più giovani cui verrebbe così preclusa un'importante opportunità di crescita e di formazione professionale.

Signor Presidente,

in queste giornate convulse, ci appelliamo a Lei affinché impedisca la consumazione di questo irreparabile danno a un sistema di controlli societari, vero fiore all'occhiello del nostro Paese e che altri Paesi europei stanno guardando con particolare interesse in vista della sua adozione.

Un sistema che ha sempre dimostrato di funzionare bene anche grazie a quei professionisti che mai si sono sottratti alle loro responsabilità, ma che davvero non possono accettare di vedersene triplicare, insieme ai correlati carichi di lavoro, trasformando una delle missioni più nobili della professione a tutela degli interessi collettivi in una vera e propria missione impossibile.

Con deferenza



Claudio Siciliotti